

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

07 – 08 – 09

Luglio — Agosto

2019

Sommario



P. **2**

EDITORIALE
DI GIOBAR

PP. **3-6**

**UNA GIORNATA
PER LA VITA**
ITER DEL CONSIGLIO
TICINESE SULLA MOZIONE
UNA GIORNATA PER LA VITA

P. **3** LA PETIZIONE

P. **4-5** RAPPORTO
DI MAGGIORANZA
E DI MINORANZA

P. **6** VOTO SULLE
CONCLUSIONI
DEL RAPPORTO
COMMISSIONALE
DI MAGGIORANZA

LA REDAZIONE

P. **7**

PAOLO SARPI
UN FRATE LAICO
DI DIEGO SCACCHI

PP. **8-9**

**L'INFORMAZIONE
MANIPOLATA SI TRADUCE
IN DEMOCRAZIA
DENEGATA**

DI GUIDO BERNASCONI

PP. **11-14**

**L'IMPERFETTA LAICITÀ
ELVETICA**

INTERVISTA DI STEFANO
BIGLIARDI A GIOVANNI BARELLA

P. **14**

**VISITA ALLA MINIERA
DI SESSA**

LA REDAZIONE

P. **15**

IL SUDARIO SBIADITO
L'ILLUSIONE OTTICA DELLE
RELIGIONI

DI GABOR LACZKO

EDITORIALE

DI GIOBAR

Cara lettrice, caro lettore, oltre a interessanti contributi, sempre in chiave laicista, che toccano disparati temi, questo numero contempla una “novità”! Infatti, inizia con l'iter del Gran Consiglio ticinese in merito alla mozione di un paio di parlamentari *Una giornata per la vita*, richiamante un messaggio del 3 febbraio 2018 del Consiglio episcopale permanente per la 40ª Giornata nazionale per la vita, celebrata in tutte le diocesi domenica 4 febbraio 2018, sul tema

Vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo (7 www.agensir.it/chiesa/2018/02/03/giornata-nazionale-per-la-vita-2018-vincere-la-cultura-della-tristezza-e-dellindividualismo/).

Quest'anno v'è stata anche la 41ª celebrazione, durante la domenica del 3 febbraio, sul tema *È vita, è futuro* (7 www.agensir.it/italia/2018/12/02/giornata-per-la-vita-2019-e-vita-e-futuro-il-messaggio-della-cei/).

Interessante scoprire che anche nell'organo legislativo ticinese, civile, i bigotti

la fanno da padrone (potrete leggere i nomi).

Mozione, rapporti di maggioranza e di minoranza, e “chi ha votato cosa”, sono informazioni pubbliche che però bisogna andare a cercare perché non sono pubblicate se non, talvolta solo parzialmente, sull'organo ufficiale governativo, cioè il Foglio Ufficiale.

Vien da chiedersi se, a valle della decisione presa, l'anno prossimo (2020) s'introdurranno pompose manifestazioni congiunte, magari con tanto di cortei

o altro, fra il clero e laicato, “alla faccia” di quel quinto della popolazione ticinese che si riconosce come non credente.

E per cercare di ovviare a questa mancanza di visibilità informativa, anticipo un'altra lieta novella: fra pochi mesi ci permetteremo di rilanciare il sito web *Ticino laico* per rendere trasparenti altre notizie che restano riservate malgrado non lo debbano essere.

Ma, con calma, ogni cosa a suo tempo, perciò, per il momento, vi auguro una buona lettura. LP

UNA GIORNATA PER LA VITA

L'ITER DEL CONSIGLIO TICINESE SULLA MOZIONE DEL 9 APRILE 2018, INOLTRATA DA LUCA PAGANI, DEPUTATO PPD AL GRAN CONSIGLIO E SINDACO DI BALERNA E FABIO BACCHETTA-CATTORI, DEPUTATO PPD AL GRAN CONSIGLIO

IL TESTO INTEGRALE

La vita è indubbiamente il bene più prezioso ed è tutelata sia dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo sia dalle Costituzioni federale e cantonale.

Come noto sono già state istituite diverse giornate su temi importanti, ma sorprendentemente non ancora una proprio sulla vita come tale.

Ci sembra quindi opportuno proporre un'occasione di riflessione e di discussione anche sui temi legati alla vita, dando a tutti la possibilità di esprimersi e di confrontarsi nei diversi ambiti della nostra società.

In effetti numerose persone, a livello professionale o di volontariato, si occupano della vita altrui, cercando di sostenerla, proteggerla e incoraggiarla.

In una società come la nostra, all'interno della quale la vita rischia di essere minacciata e banalizzata, appare importante, soprattutto al fine di sensibilizzare le giovani generazioni, valorizzare l'operato di chi invece si impegna a favore della vita in tutte le sue possibili modalità.

Si tratta in particolare di incoraggiare la solidarietà verso le persone maggiormente in difficoltà, affinché nessuno abbia a trovarsi nella condizione di non poter vivere pienamente la propria esistenza, perché privo dei necessari sostegni umani o materiali.

Confrontanti con il crescente individualismo, caratterizzato da relazioni umane sempre meno personali e viepiù virtuali, riteniamo che si debba sensibilizzare alla necessità di vitalizzare i rapporti umani, rimettendo al centro la vita e il suo valore.

Particolare attenzione va rivolta alla vita delle persone più deboli e purtroppo spesso anche dimenticate, nel ritmo frenetico della nostra quotidianità.

Una giornata per la vita potrebbe dunque essere una preziosa occasione di riflessione e di crescita umana, tramite iniziative promosse dall'Ente pubblico e dalla società civile su numerosi aspetti, ad esempio la salute quale bene fondamentale, l'inviolabilità della dignità umana, la prevenzione da ogni forma di violenza, l'ascolto e l'aiuto nei drammi esistenziali vissuti agli estremi della vita nascente e morente, l'impegno personale nel cercare di rispondere alle esigenze di vita nelle sue diverse forme e il sostegno alle persone, alle famiglie e agli Enti che accolgono la vita e la proteggono.

Con questa mozione chiediamo quindi l'istituzione a livello cantonale di una giornata per la vita il 25 marzo di ogni anno.



RAPPORTO DI MAGGIORANZA

PREMESSA

La vita è semplicemente un viaggio che ognuno di noi ha l’opportunità di percorrere. La meta varia da soggetto a soggetto e può anche mutare strada facendo. Ci si può perdere ma anche ritrovare, fermarsi e ripartire. La vita quindi è una serie continua di scelte da fare non importa se giuste o sbagliate. È un cammino che si percorre a tratti da soli e a tratti in compagnia e le esperienze che scaturiscono da questo cammino sono per tutti occasioni di crescita.

MOZIONE

Questa mozione chiede di istituire una giornata cantonale ogni anno per permettere di condividere una preziosa occasione di riflessione e di crescita umana tramite iniziative e progetti diversi sul tema della vita promossi sia dall’Ente pubblico che dalla Società civile.

DISCUSSIONE IN COMMISSIONE

In Commissione ci siamo chinati su questa proposta valutandola da diverse prospettive.

Alcuni membri della Commissione sanitaria si sono detti contrari alla proposta ritenendo che non si debba istituire una giornata cantonale per la vita in quanto non solo inutile ma anche decisamente rivolta a un tema specifico che riguarda la nascita: No all’aborto! Forse sarebbe stato più appropriato proprio per distanziarsi da possibili equivoci titolare: Una giornata SULLA vita!

Importante tuttavia ribadire che questo atto parlamentare non vuole entrare nel merito o giudicare scelte personali come l’aborto e neppure avere una connotazione religiosa ma unicamente valorizzare il tema globale della vita. A questo proposito alcune riflessioni sono dovute.

Francamente ritengo che la vita non sia

solo un fatto di nascita, la vita è un dono prezioso che non dovremmo dare mai per scontato. Ma perché così spesso dobbiamo fare i conti con gravi problemi, razzismo, disgrazie o lutti? Si sa che l’uomo è per natura sociale, non sa stare da solo, e alla base della sopravvivenza c’è bisogno di aggregarsi agli altri ed avere o dare un continuo supporto, essere in relazione. C’è chi riesce meglio, chi meno, ma è un’azione che ci rende consapevoli delle difficoltà e non a caso si prova un senso di sollievo e gratitudine quando una relazione funziona e l’aiuto va a buon fine. Ricordiamo che non solo gli eroi aiutano il prossimo. Possiamo farlo tutti.

Ma la vita presenta anche degli aspetti estremamente violenti. Oggi siamo sempre più confrontati con situazioni drammatiche legate ad una società malata: suicidi, violenze domestiche, stupri, microcriminalità, pedofilia, cyber bullismo, diritti dei bambini negati, mancanza di valori, povertà legata alla fame, discriminazione di razza, di religione, di appartenenza sociale. Lontanissima e insignificante durante la vita perché riconosciamo, in tempo di pace, come quest’ultima sia tanto assurda ed arbitraria. Purtroppo “il concetto di vita oggi dominante non ha il baricentro nell’attività e nell’impegno ma nell’evasione”: parole di Papa Francesco.

Particolare attenzione va quindi rivolta, come chiede la mozione, alla vita delle persone più deboli e purtroppo spesso anche dimenticate nel ritmo frenetico della nostra quotidianità. La vita ha in sé un’ostinazione così grande a realizzarsi che oltrepassa qualsiasi ragione e qualsiasi ostacolo. Esiste la vita e non il nulla, poiché la volontà che tutto muove non può far altro che generare esistenza. Siamo nella società dei paradossi, in cui è radicata la convinzione che il benessere si possa raggiungere attraverso il fare e la produzione “artificiale” di felicità, senza comprendere che tale attività produce invece ulteriore malessere.

Una giornata cantonale potrebbe essere dunque una preziosa occasione per riflettere, discutere e concretizzare progetti a favore della vita tramite, appunto, l’Ente pubblico e la Società civile.

CONCLUSIONI

La maggioranza della Commissione sanitaria invita dunque il Gran Consiglio ad accettare la mozione e a istituire a livello cantonale, annualmente, una giornata sulla vita.

Per la maggioranza della Commissione speciale sanitaria

• MARISTELLA POLLI (PLR), *relatrice*
 • CAMPANA (LEGA) • CASALINI (LEGA),
 • CRUGNOLA (PLR) • GHISLA (PPD)
 • GUSCIO (LEGA) • JELMINI (PPD)
 • MORISOLI (LA DESTRA) • PAGANI G. (PLR)
 • PAGANI L.(PPD) • ROBBIANI (LEGA)
 • TERRANEO (PLR)

RAPPORTO DI MINORANZA

PREMESSA

La versione della presente mozione che chiede di istituire “Una giornata cantonale per la vita” si origina da una precedente mozione presentata dai deputati Bacchetta Cattori e Pagani nel lontano 2009. La mozione del 20.04.2009 il cui testo integrale è di seguito riportato mirava esplicitamente a istituire una giornata cantonale senza aborti in Canton Ticino.

MOZIONE

Istituzione di una giornata senza aborti in Ticino (20 aprile 2009)

Oltre 600 sono ogni anno gli aborti legali praticati in Ticino.

Altrettanti sono quindi i bambini che ogni anno nel nostro Cantone vengono privati del diritto di nascere.

Si tratta di un dramma che troppo facilmente passa sotto silenzio, quasi ci fossimo rassegnati a una realtà ormai consolidata e immutabile.

L'avvenuta parziale depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza non può e non deve portare a un atteggiamento di indifferenza verso l'eliminazione di esseri umani innocenti.

Difendere la vita oggi diviene ormai un compito sempre più difficile, poiché si sta diffondendo una mentalità di progressivo svilimento del suo valore.

In queste condizioni, appare auspicabile che lo Stato dia un segnale forte a favore della vita, un segnale che sappia risvegliare le coscienze e ribadire l'impegno pubblico alla tutela della vita.

L'istituzione di una giornata senza aborti in Ticino costituirebbe una significativa testimonianza di tale impegno.

Crediamo che l'importanza del bene da proteggere, quale primo e fondamentale diritto umano dal quale discendono tutti gli altri diritti, possa giustificare simile provvedimento.

Indipendentemente dalle convinzioni individuali sulla depenalizzazione dell'aborto, una giornata simbolica come quella proposta può certamente contribuire a una maggiore sensibilizzazione e quindi a una migliore prevenzione.

Richiamato l'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato chiediamo pertanto di istituire il 25 marzo di ogni anno quale giorno in cui non siano praticati aborti in tutto il Cantone.

È importante richiamare il testo della precedente mozione in quanto palesa tutta una serie di problematiche ideologiche che nella versione attuale, edulcorata, sono scomparse, ma che devono tuttavia essere tenute in considerazione.

L'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA IN SVIZZERA E IN TICINO

In Svizzera l'interruzione della gravidanza è disciplinata dal codice penale (art. 118-120, vedi link) che prevede unicamente due situazioni in cui l'interruzione della gravidanza non è legalmente punibile. Affinchè l'interruzione di gravidanza entro le 12 settimane dal concepimento non sia punibile, la donna deve farne richiesta motivata in forma scritta spiegando la propria profonda angustia e/o i gravi danni fisici a cui andrebbe incontro qualora la gravidanza indesiderata non fosse interrotta. Tale richiesta viene poi valutata da un medico con un colloquio approfondito.

Secondo le disposizioni di legge, l'interruzione di gravidanza oltre le 12 settimane non è punibile, se un avviso medico dimostra che è necessaria per evitare il pericolo di un grave danno all'integrità fisica o di uno stato di profonda angustia psichica della donna in gravidanza. La legge stabilisce che il pericolo dev'essere tanto più grave quanto più avanzata è la gravidanza. In base a questa disposizione, è possibile anche interrompere una gravidanza dopo una sfavorevole diagnosi prenatale che rivela delle anomalie, con possibile grave sofferenza psichica della gestante.

Se nel 2008 la mozione Bacchetta-Cattori, Pagani enumerava ad “oltre 600” il numero di interruzioni di gravidanza nel nostro Cantone, questo numero è andato progressivamente riducendosi: 306 casi nel 2016 (342 nel 2015, i 378 del 2014 e 422 del 2013).

Oltre i 2/3 delle interruzioni di gravidanza avvengono attraverso la somministrazione di un farmaco e il ricorso all'intervento chirurgico diminuisce anch'esso progressivamente.

Questi dati dimostrano che la diffusione della contraccezione e la consulenza fornita dagli enti preposti e dai medici è sempre più capillare ed efficace. Al contrario, quando l'interruzione di gravidanza era una pratica vietata troppe erano le sofferenze e i rischi di gravi danni per la salute delle donne. Il diritto all'interruzione di

gravidanza è una conquista a cui le donne e la società svizzera non deve rinunciare.

ITER COMMISSIONALE

Alla mozione del 2009 non è stata data alcuna risposta per quasi dieci anni né è stata sollecitata da parte dei mozionanti all'indirizzo dei tre governi che si sono succeduti. È solo nel 2017 con il cambio della legge sul Gran Consiglio che viene attribuita alla Commissione sanitaria. Nelle discussioni appare subito chiaro che nella versione precedente non sarebbe mai passata e quindi i mozionanti propongono alla commissione una versione edulcorata, quella attuale al fine di raggiungere il proprio scopo. La data del 25 marzo, scelta come data dai mozionanti e corrispondete alla festa cristiana dell'Immacolata Concezione è stata tolta dalla mozione solo nell'ultima riunione commissionale.

MOZIONE

Nella versione attuale la mozione chiede di istituire una giornata cantonale da celebrarsi ogni anno per permettere di condividere una preziosa occasione di riflessione e di crescita umana tramite iniziative e progetti diversi sul tema della vita promossi sia dall'Ente pubblico che dalla Società civile.

CONSIDERAZIONI

Esprimere il proprio amore per la Vita è lecito e nulla vieta alla società civile di organizzare iniziative e momenti di incontro pubblici, di approfondimento e di scambio sul senso dello stare insieme e del vivere nella società contemporanea. Alcune giornate istituite e celebrate negli scorsi anni sono degne di tutta la nostra attenzione e stima: la giornata per l'integrazione, la giornata per la biodiversità, per l'acqua, la giornata per le cure palliative, la giornata del wellness, del malato, del cinema, della pesca, del patrimonio culturale, dei mulini, del cavallo. La giornata a sostegno delle persone affette da autismo o da sieropositività, la giornata del rifugiato, dei castelli, del volontariato. Da questo breve elenco, e ce ne sono senz'altro molte altre, si evince quanto sia ampio e articolato il modo di festeggiare la Vita nel nostro Cantone. Ma lasciare libertà alla società civile e chiedere all'Ente pubblico di adoperarsi per uno specifico tema è cosa assai diversa. La funzione dello Stato non è infatti quella di incanalare i cittadini e le proprie risorse verso un tema dai confini così poco definiti. Se passasse l'idea della giornata Cantonale per la Vita perché non chiedere di istituire quello per la giustizia, per la solidarietà, per la fratellanza tra i popoli, dell'impegno sociale e politico? Ognuno potrebbe proporre di Istituzionalizzare una giornata speciale per quei valori che ritiene importanti e ciò oltre a non essere funzionale comporterebbe un costo in quanto le commissioni implicate dovrebbero chinarsi ogni volta sul tema specifico statuendo quanto e quando un

valore, sia importante o meno per lo Stato del Canton Ticino.

CONCLUSIONI

La minoranza della Commissione sanitaria ritiene la mozione superflua in quanto la Vita per essere festeggiata non ha bisogno di giornate promulgate dall'Ente pubblico, ma dell'impegno di ciascuno, secondo le proprie forze e inclinazioni; ciò detto invita dunque il Gran Consiglio a rifiutare la mozione.

Per la minoranza della Commissione speciale sanitaria

• LISA BOSIA MIRRA (PS), *relatrice*
 GALUSERO (PLR) • GHISLETTA (PS)
 • LA MANTIA (PS)

🚩 RAPPORTO DI MAGGIORANZA

E DI MINORANZA della Commissione speciale sanitaria sulla mozione 9 aprile 2018 presentata da Luca Pagani e Fabio Bacchetta-Cattori *Una giornata per la vita* — 14 febbraio 2019

VOTO SULLE CONCLUSIONI DEL RAPPORTO COMMISSIONALE DI MAGGIORANZA

RAPPORTO DI MAGGIORANZA

— 14 febbraio 2019

Relatrice: Maristella Polli

RAPPORTO DI MINORANZA

— 14 febbraio 2019

Relatrice: Lisa Bosia Mirra

DIBATTITO RIDOTTO

DATA: 14.03.2019 / XLVII

ORA: 16:39

SÌ

46

NO

25

ASTENUTI

8

NON VOTANTI

1

TOTALE

80

AGUSTONI MAURIZIO	SÌ
ALDI SABRINA	SÌ
AY MASSIMILIANO	NO
BACCHETTA-CATTORI FABIO	SÌ
BADASCI FABIO	SÌ
BALLI OMAR	SÌ
BANG HENRIK	NO
BATTAGLIONI FABIO	SÌ
BERETTA PICCOLI SARA	SÌ
BIGNASCA BORIS	SÌ
BOSIA MIRRA LISA	NO
BRIVIO NICOLA	SÌ
BUZZINI BRUNO	SÌ
CAMPANA FELICE	SÌ
CANEPA LUIGI	SÌ
CAPRARA BIXIO	ASTENUTO
CASALINI DANIELE	SÌ
CAVERZASIO DANIELE	NON HA VOTATO
CEDRASCHI ALESSANDRO	SÌ
CELIO FRANCO	ASTENUTO
CENSI MARCELLO	NO
CORTI GIANRICO	NO
CRIVELLI BARELLA CLAUDIA	NO
CRUGNOLA GRAZIANO	SÌ
DADÒ FIORENZO	SÌ
DE ROSA RAFFAELE	SÌ
DELCÒ PETRALLI MICHELA	NO
DENTI FRANCO	-
DUCRY JACQUES	-
DURISCH IVO	NO
FARINELLI ALEX	ASTENUTO
FERRARA NATALIA	NO
FERRARI CLETO	-
FILIPPINI LARA	SÌ
FOLETTI MICHELE	SÌ
FONIO GIORGIO	SÌ
FRANSCELLA CLAUDIO	SÌ
GAFFURI SEBASTIANO	-
GALEAZZI TIZIANO	ASTENUTO
GALUSERO GIORGIO	NO
GAROBBI MILENA	NO
GARZOLI GIACOMO	NO
GENDOTTI SABRINA	SÌ
GHISLA SIMONE	SÌ
GHISLETTA RAOUL	NO

GHISOLFI NADIA	-
GIANELLA ALESSANDRA	NO
GIANORA WALTER	ASTENUTO
GIUDICI ANDREA	SÌ
GUERRA MICHELE	SÌ
GUSCIO LELIA	SÌ
JELMINI LORENZO	SÌ
KÄPPELI FABIO	ASTENUTO
LA MANTIA LUIGINA	NO
LEPORI CARLO	NO
LURATI IVANO	SÌ
LURATI GRASSI TATIANA	NO
MAGGI FRANCESCO	NO
MARIOLI NICHOLAS	SÌ
MATTEI GERMANO	SÌ
MERLO TAMARA	NO
MINOTTI MAURO	SÌ
MORISOLI SERGIO	SÌ
ORTELLI MARUSKA	SÌ
PAGANI GIOVANNI	SÌ
PAGANI LUCA	SÌ
PAGNAMENTA PAOLO	NO
PAMINI PAOLO	SÌ
PASSALIA MARCO	SÌ
PATUZZI MARISTELLA	-
PEDRAZZINI ALEX	SÌ
PEDUZZI PAOLO	-
PELLANDA GIORGIO	SÌ
PETRINI ENEA	SÌ
PINI NICOLA	NO
PINOJA GABRIELE	-
POLLI MARISTELLA	SÌ
PRONZINI MATTEO	NO
PUGNO GHIRLANDA DANIELA	NO
QUADRANTI MATTEO	ASTENUTO
RAMSAUER PATRIZIA	ASTENUTO
ROBBIANI MASSIMILIANO	SÌ
RÜCKERT AMANDA	SÌ
SCHNELLMANN FABIO	SÌ
SEITZ GIANCARLO	SÌ
STORNI BRUNO	NO
TERRANEO OMAR	SÌ
VISCARDI GIOVANNA	-
ZANINI ANDREA	NO

PAOLO SARPI

UN FRATE LAICO

DI DIEGO SCACCHI

Nell'Italia della Controriforma non esistettero solo individui e istituzioni servilmente devoti ai dettati del Vaticano e pronti a ogni momento a reprimere qualsiasi moto di autonomia rispetto alle direttive della gerarchia ecclesiastica. Vi furono anche spiriti liberi, spesso membri del clero (il sacerdozio era allora la principale via per formarsi una cultura) che, tra mille condizionamenti e sotterfugi vari, seppero manifestare quell'indipendenza e quella libertà di pensiero che, assai più tardi secolo dopo, costituirono la base dello Stato e della società moderni.

Il più significativo fu Paolo Sarpi (1552-1623), frate servita, veneziano, entrato a 14 anni nel Monastero dei Servi di Maria. Pur ossequiente all'Ordine, manifestò già giovanissimo un vivace interesse critico nei confronti della Sede apostolica di Roma, acuito da un soggiorno milanese presso il cardinal Carlo Borromeo, fedelissimo al papa nell'esercitare il più accanito e violento astio in difesa della Controriforma, e per il quale il giovane Sarpi non provò simpatia alcuna.

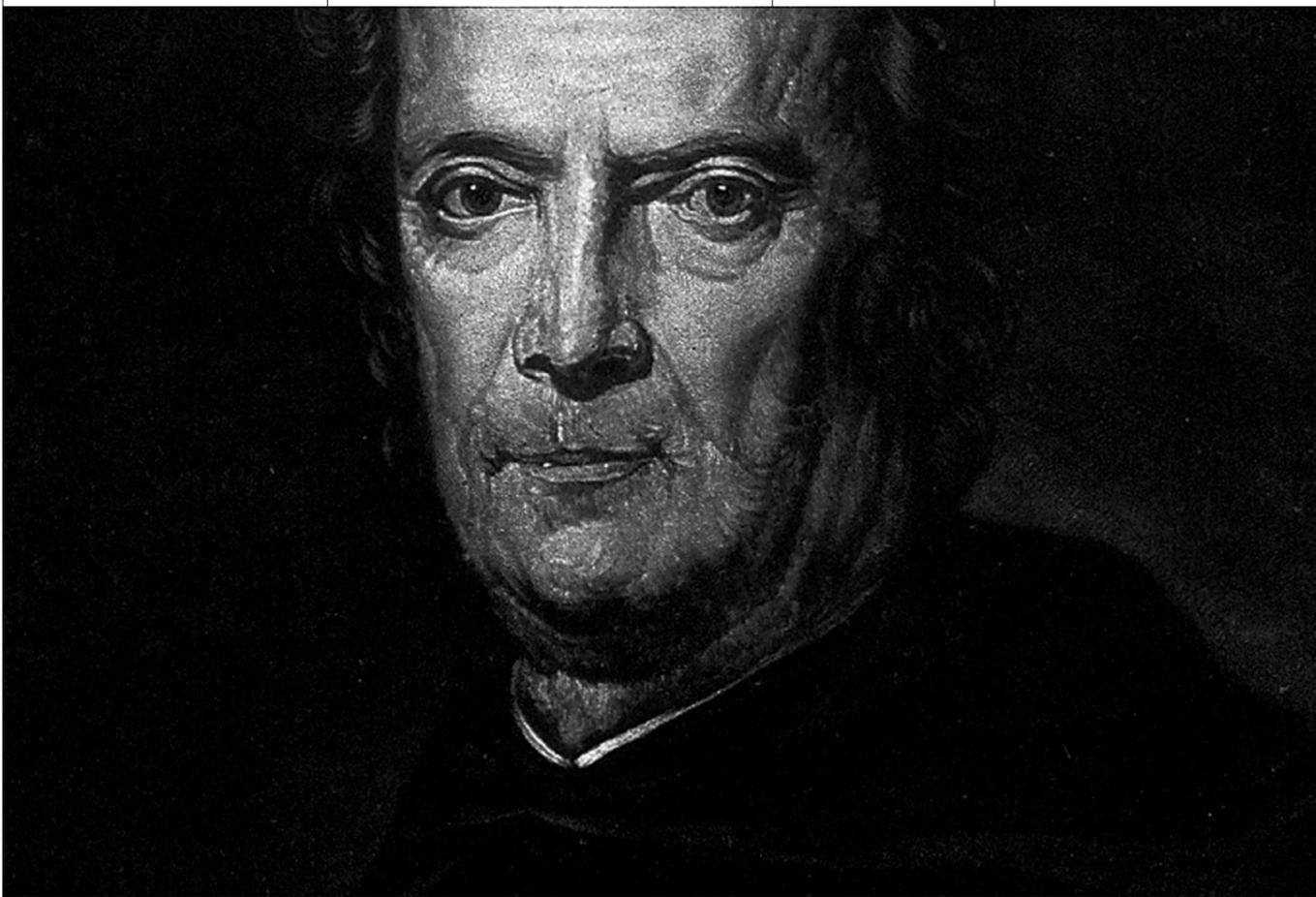
Comunque egli, a dimostrazione delle sue capacità e della fedeltà ai principi del suo ordine, già nel 1579 ne divenne priore della provincia veneta, e nel 1585 fu eletto procuratore generale dell'Ordine. Queste cariche non gli impedivano di coltivare una sua autonomia di pensiero anche in materia

religiosa (che egli considerava innanzitutto una questione personale) e nemmeno di interessarsi intensamente nei più svariati campi: dalla filosofia alla fisica alla medicina. Nello stesso tempo, ebbe importanti contatti e amicizie con eminenti personaggi di vari indirizzi (compreso il protestantesimo, e segnatamente il calvinismo) e nazioni, tutti volti a una marcata indipendenza dalla politica controriformistica della S. Sede, e a favore dell'autonomia dei singoli Stati dalla direttive papali, che non si limitavano all'ambito religioso. Tra queste conoscenze, possiamo citare il nome più significativo: quello di Galileo Galilei. Da un profilo filosofico, Sarpi tendeva a un certo scetticismo e a un naturalismo: era particolarmente ispirato dalla lettura di Montaigne il quale, tra l'altro, escludeva l'origine divina degli stati e dell'autorità del principe.

Paolo Sarpi era favorito nell'esplicare il suo orientamento religioso e ideologico, dalla politica della Repubblica di Venezia, tradizionalmente gelosa della sua indipendenza, e quindi naturalmente portata ad opporsi alle pretesi papali, e a rivendicare, anche in materia di istituzioni religiose (ad es, nella nomina dei vescovi) le proprie prerogative. In questo contesto, dibattevano a Venezia due correnti: quella moderata, che intendeva difendere l'autonomia della Repubblica da Roma in modo discreto e conciliante, e quella assai

più combattiva, che non tralasciava nessuna occasione per affermare la propria opposizione. Questa parte dell'aristocrazia veneta si rivolse a Sarpi, per le sue vaste conoscenze in materia, quale consigliere della sua azione a tutela degli interessi veneti: egli ebbe così modo di ampliare i suoi orizzonti, dato anche che, nel contesto europeo dell'epoca, la posizione di Venezia poteva essere determinante nella modifica degli equilibri politici, oltre che nella disputa tra cattolicesimo e protestantesimo.

Acuendosi le divergenze tra il Papa e Venezia, la Signoria assunse Paolo Sarpi quale teologo-canonista nel 1606, in corrispondenza con l'interdetto che lo stesso anno la S.Sede pronunciò contro la Serenissima, e con il "protesto" con il quale quest'ultima replicò alle accuse. Il nostro frate fu il protagonista ideologico nel dibattito tra Roma e Venezia, e redattore degli atti ufficiali. Identificato quale ispiratore della politica della Signoria, fu oggetto di una scomunica nel 1607. Finita la diatriba con un provvisorio accomodamento, il Sarpi continuò la sua opera con numerosi "consulti", buona parte de quali concernevano la politica ecclesiastica di Venezia, sempre in contrasto con i pontefici. Egli divenne una delle personalità più influenti della Repubblica, con molti contatti con esponenti di spicco, segnatamente nel campo riformato. Tant'è che egli fu



➤ PAOLO SARPI, INCISIONE ATTRIBUITA A WILLIAM DICKINSON, 1777

indicato come un possibile convertito al Calvinismo: cosa che non avvenne, sia per l'oggettiva difficoltà che un simile passo avrebbe comportato in uno Stato pur sempre cattolico e per lo più governato dall'aristocrazia moderata, sia per il carattere riflessivo e ponderato del Sarpi, che non gli aveva comunque impedito di assumere, nelle controversie religiose, posizioni assai coraggiose e drastiche.

Nell'ambito della sua attività è da menzionare la sua opera più importante, la *Storia del Concilio tridentino*, del 1618, nella quale il Sarpi, con spirito spesso polemico, svelò gli intendimenti della Santa Sede per organizzare l'opposizione senza tregue alla Riforma, espressi nel Concilio che si tenne a Trento dal 1532 al 1563, con due interruzioni, e che si concluse con un drastico mutamento dell'azione della Chiesa, armata

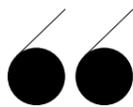
di nuovi strumenti per combattere l'eresia protestante. In questo libro, il Sarpi espresse tutta la sua delusione e il suo disprezzo per la nuova struttura della Chiesa cattolica, improntata all'accettamento e all'autoritarismo pontificio, cause della sua degenerazione.

Nel contesto di questa attività sarpiana, sono molto significative le considerazioni contenute sia, in forma trattenuta e formale, nei suoi consulti, sia, in modo più esplicito e spontaneo, nei suoi "pensieri", non destinati alla pubblicazione. Colpisce, pensando anche alla sua appartenenza a un ordine, la sua convinzione che fosse possibile una società senza religione. Egli affermava: "Non è vero che la Tora [l'insieme delle norme sacre] ritenga le repubbliche, e che senza lei non sosterrebbero; perciò che l'uomo è di natura timida o audace, se timida, con altri terrori a sufficienza si tiene, se audace, a tenerlo non basta qual si voglia, benché fosse maggiore". Da questa non indispensabilità della religione consegue la necessità di separare chiaramente la Chiesa dallo Stato: solo a quest'ultimo spetta l'autorità nell'organizzazione della vita collettiva e l'applicazione delle normative che vi presiedono. Concezione questa in fondamentale opposizione a quella del Papa che si arrogava il diritto di intervenire in via prioritaria rispetto all'autorità politica su questioni fondamentali della vita, a partire dalla coscienza del singolo e dalla sua vita.

Di conseguenza, Paolo Sarpi attaccava

deliberatamente due fondamentali istituti della Chiesa posttridentina. Il primo era l'Indice dei libri proibiti, istituito nel 1559, in pieno clima conciliare (naturalmente le opere sarpiane vi furono tutte incluse). Anche perché l'Indice includeva libri che con la religione avevano poco a che fare, ma che erano sgraditi alla Curia per ragioni politiche. Il secondo era l'Inquisizione, riformata e rafforzata nel 1542 soprattutto per combattere il protestantesimo, che si prestava pure a tutti gli abusi da parte degli ecclesiastici che vi operavano, a danno delle legittime competenze del governo civile. Notava il Sarpi che "l'impedire l'introduzione degli abusi tocca al principe, sì perché di lui per legge divina è la cura della pubblica quiete" per cui "per l'istessa legge di Dio il principe è protettore delli suoi sudditi e a lui tocca avvertire che nessuno usurpi sopra loro e faccia loro aggravio." E proseguiva dicendo che la legge di Dio "ha distinte le potestà e vuole che il principe non solo possi, ma anche sii tenuto a conservar la temporale che la Maestà divina li ha dato per beneficio del popolo."

In conclusione, già più di un secolo prima dell'Illuminismo, in piena repressione controriformista, si manifestavano, sia pur isolatamente o in cerchie ristrette, quelle opinioni di laicità e di separazione tra temporale e spirituale che rappresentarono la sua principale espressione, e che diedero origine all'attuale Stato laico. LP



L'IMPEDIRE L'INTRODUZIONE
DEGLI ABUSI TOCCA AL PRINCIPE,
SÌ PERCHÉ DI LUI PER LEGGE
DIVINA È LA CURA DELLA
PUBBLICA QUIETE

L'INFORMAZIONE MANIPOLATA SI TRADUCE IN DEMOCRAZIA DENEGATA

DI GUIDO BERNASCONI

Si è scoperta l'acqua calda, ovvero che l'informazione anche (per non dire **soprattutto**) quella ufficiale è *parzialmente* inaffidabile perché soggetta a manipolazioni. E, dato che non è possibile distinguere immediatamente le parti attendibili da quelle che non lo sono, si deve concludere che nessuna lo è.

Per altro, la storia insegna che nel conflitto tra opposte fazioni, gli avversari di turno (e i loro fiancheggiatori) son sempre ricorsi a ogni genere di menzogne nell'intento di diffamarsi e screditarsi reciprocamente. Viviamo in un periodo in cui le guerre, pur essendo tragicamente ancora combattute con le armi nei Paesi del Terzo Mondo, si svolgono prevalentemente a livello delle "grandi potenze" con le parole, come ai tempi della Guerra Fredda.

Si dice che le menzogne hanno le gambe corte, nel senso che presto o tardi la verità storica finisce per affermarsi. Il fatto è che gli eventi si susseguono a ritmo incalzante e quelli attuali sono proposti al pubblico nella versione che serve ai gruppi di potere che gestiscono l'informazione. Ragion per cui si può ammettere che il tempo sia galantuomo, ma che lo diventa regolarmente solo per i posteri e quasi mai per i contemporanei. Una verità tardivamente riconosciuta si rivela quindi ininfluente per l'attribuzione delle responsabilità: il contesto è ormai radicalmente mutato e i protagonisti dei misfatti sono ormai inattivi da tempo, quando non sono già defunti, così che gli odierni protagonisti della politica sono

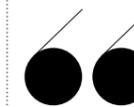
legittimati a non sentirsi minimamente coinvolti nell'operato dei loro predecessori. Come si suol dire, **acqua passata non macina più**.

Ci sono cose sulle quali si stende il velo pietoso dell'oblio e la rimozione di un passato scomodo riesce agevole in quanto la si può praticare selettivamente, recuperando soltanto quel che si presta all'opportunistica celebrazione dei "buoni" e alla strumentale esecrazione dei "cattivi". Il tutto all'insegna di un'ipocrita manicheismo.

In passato la diffusione delle notizie era concepita come un servizio pubblico e perciò affidata a enti cui era riconosciuta (non di rado a torto...) attendibilità e oggettività e il pubblico veniva indotto a nutrire relativa fiducia nell'informazione, tanto più che oltre agli organi di stampa di proclamata "neutralità politica" trovavano ampio spazio le testate dei diversi partiti. In seguito la situazione si è modificata, grazie alla moltiplicazione dei mass media (soprattutto televisivi) detenuti da imprenditori privati. Si è quindi diffusa la pratica di un'informazione polifonica nell'ambito della quale i fatti presentati sotto varie angolature sono accompagnati se non soppiantati da opinioni, supposizioni, interpretazioni.

Quand'ero ragazzo e le notizie erano comunicate al pubblico per lo più attraverso la carta stampata, avevo udito la domanda-indovinello: "Sai che differenza c'è tra le

palle e i coglioni? Le palle sono quelle recate dai giornali e i coglioni son coloro che ci credono." Prescindendo dalla volgarità del gioco di parole, è lecito dedurre che già c'erano persone dotate di spirito critico che non nascondevano di nutrire una certa diffidenza nei confronti degli strumenti preposti alla diffusione delle notizie. Proprio per questo, nel periodo della contestazione post-sessantottina erano infatti sorti, prevalentemente al di fuori delle organizzazioni di partito, dei "movimenti" che si erano assunti il compito della "controinformazione". A quel tempo, un critico del mondo comunista dichiarò che sotto le dittature non si poteva dir nulla, riconoscendo tuttavia che nel mondo libero la facoltà di dire tutto ... finiva per non



SAI CHE DIFFERENZA C'È
TRA LE PALLE E I COGLIONI?
LE PALLE SONO QUELLE RECA-
TE DAI GIORNALI E I COGLIONI
SON COLORO CHE CI CREDONO."



FOTOGRAFIA DI SARA KURFESS, UNSPLASH.COM

servire a nulla. Ovvero, l'eccesso di comunicazioni comprometteva la comprensione di ciò che realmente si stava verificando non solo nel proprio Paese ma anche nel resto del mondo.

Con la diffusione degli strumenti telematici e la facoltà di trasmettere attraverso la "rete" notizie sulla veridicità delle quali non ci sono certezze, si è dato il via al flusso inarrestabile di informazioni d'ogni genere e qualità, tra le quali un numero incalcolabile di banalità frammiste a numerose "bufale": un vero e proprio marasma nel quale agiscono in modo organizzato anche i professionisti della disinformazione. Il fatto è che gli utenti dell'informatica (che assommano a centinaia di milioni di individui) forniscono a loro volta dati su loro stessi circa i dati anagrafici, le condizioni familiari e professionali, il ruolo sociale, i gusti e le opinioni ideologiche politiche. L'insieme di un'enorme quantità di dati offre quindi, a chi li raccoglie e li cataloga, un vasto e dettagliato panorama degli orientamenti dell'opinione pubblica nelle sue varie componenti, e dà modo ai gruppi di potere dominanti di diffondere messaggi mirati a scopo propagandistico per condizionare la scelte della popolazione nelle ricorrenti occasioni è chiamata ad esprimersi.

In base a questa ipotesi si è suscitato il dubbio che qualcuno abbia potuto influire sui risultati delle consultazioni elettorali e referendarie l'intervento di occultisti e malintenzionati mestatori, capaci di

stravolgere la volontà popolare. Guarda caso, si pretende di individuare negli ipotetici burattinai gli agenti di servizi (immacabilmente "segreti") che fanno capo ...al Cremino: come se ancora ci fosse l'Unione Sovietica con i tentacoli allungati pericolosamente sul "mondo libero". Dunque sarebbero falsati i risultati dell'espressione del voto nei Paesi maggiormente evoluti dell'Occidente, proprio là dove dovrebbero risiedere le persone più scolarizzate, preparate e consapevoli del loro ruolo di cittadini.

All'azione subdola dei nemici della "democrazia autentica" son dovute in Europa la generale crisi delle formazioni socialdemocratiche con la diffusa affermazione dei movimenti qualunque e negli Stati Uniti il successo dell'estremista (di facciata) Donald Trump sulla moderata (in apparenza) Hillary Clinton. Ugualmente pilotata dall'estero sarebbe stata l'opzione maggioritariamente indipendentista espressa dai catalani e lo stesso dicasi per l'uscita dall'Unione Europea dei cittadini del Regno Unito (la famosa Brexit). Significativamente, le presunte manipolazioni dell'elettorato risulterebbero solo quando sono disattese le aspettative dell'establishment costituito, di regola, dai menatorroni partigiani dello status quo.

Analogo discorso si potrebbe fare per i Paesi dell'America Latina ove il cambiamento di indirizzo avrebbe potuto mettere in causa gli interessi degli Stati

Uniti: basti pensare, per citare i casi più clamorosi, all'avallo fornito dall'amministrazione Johnson al golpe dal generale Castelo Branco nel 1984 in Brasile, alla collaborazione prestata dall'amministrazione-Nixon al golpe del generale Pinochet nel 1973 (in un altro e ben più funesto 11 settembre!) in Cile, al consenso offerto dall'amministrazione Ford ai generali Viola, Videla e Galtieri nel 1976 in Argentina. È perciò paradossale che si minacci un intervento militare in Venezuela ancorché il regime di Nicolas Maduro non pratici la palese violazione dei diritti umani, come crudelmente la misero in atto i sanguinari regimi militari brasiliani, cileni e argentini. Due pesi e due misure? Evidentemente sì! Con buona pace dei benpensanti dell'Occidente democratico.

Sta di fatto che i cittadini chiamati alle urne sono ritenuti, a fasi alterne, incapaci di discernimento, tanto che la validità delle consultazioni può essere contestata secondo criteri di evidente arbitrarietà, al punto che talora c'è persino chi suggerisce il rifacimento delle votazioni (si pensi all'elezione del sindaco di Istanbul in Turchia), nell'auspicio che il risultato del secondo turno venga a contraddire quello del primo. Ci si può chiedere questa attitudine non ponga, nella mente di chi l'assume, qualche interrogativo circa la bontà della democrazia tout court. **LP**

L'IMPERFETTA LAICITÀ ELVETICA



INTERVISTA DI STEFANO BIGLIARDI A GIOVANNI BARELLA

RIPROPIAMO UN'INTERESSANTE INTERVISTA APPARSA SUL BIMESTRALE *L'ATEO* (N. 2/2019), PERIODICO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA UAAR (UNIONE ATEI AGNOSTICI RAZIONALISTI).

Lo scorso novembre, in occasione di una conferenza su islam e scienza contemporanea organizzata a Lugano dal CICAP Ticino in collaborazione con la sezione ticinese dell'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori (ASLP-TI), mi ha folgorato un pensiero: e cioè che noi italiani siamo inclini a idealizzare, o comunque a dare per scontato, un Paese in fondo molto complesso come la Svizzera, pur sapendone di fatto poco, e che la situazione della laicità, o di chi la sostiene, non fa eccezione. Crediamo di sapere e non sappiamo, o non ci poniamo affatto la domanda. Quanto è davvero laica la Svizzera? E quanto è corretto formulare la domanda in questi termini, trattandosi di una Federazione in realtà molto variegata storicamente, linguisticamente e culturalmente? Chi difende, in Svizzera, le ragioni della laicità, e quali sfide fronteggia? Per colmare questa lacuna ho ritenuto opportuna una conversazione con Giovanni Barella, presidente ASLP-TI.

STEFANO BIGLIARDI (SB): Cominciamo con una breve presentazione: chi è Giovanni Barella, quanto a formazione e professione, che cosa lo porta all'ateismo, e come arriva ai Liberi Pensatori?

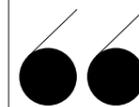
GIOVANNI BARELLA (GB): Classe 1955, sono ora pensionato felice dopo aver svolto, con grande passione e per quarant'anni, la professione di maestro di scuola elementare nell'Istituto scolastico di Cadro, a pochi chilometri da Lugano. Mi sono convinto che essere ateo è cosa buona e giusta all'età di vent'anni, dopo aver avuto una lunga e vivace discussione con un

professore titolare della cattedra di Diritto Canonico all'Università di Friburgo. Mi riferisco a Eugenio Corecco, che, prima di diventare Vescovo della Diocesi di Lugano, collaborò anche con papa Wojtyła e il cardinal Ratzinger nella stesura e pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico. Personaggio pure molto in evidenza nell'impegno per la diffusione del movimento di Comunione e Liberazione. Faccio parte della sezione ticinese dell'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori (ASLP-TI) dal 2002, inizialmente come membro di Comitato, poi come segretario dal 2008 e presidente dal 2012.

(SB) Qualche parola sulla storia, la struttura e le attività dei Liberi Pensatori.

(GB) L'ASLP si è costituita qualche anno dopo di quella che è diventata, retrospettivamente, la sua "sezione" ticinese. In Ticino la presenza del libero pensiero risale all'inizio del secolo scorso. La Società anticlericale ticinese, così si chiamava allora, venne infatti fondata nel 1901 nel pieno dei conflitti tra liberali e conservatori sulla presenza della religione e delle chiese, in particolare quella cattolica, che era e rimane dominante a Sud delle Alpi, nella vita pubblica. In quei primi anni fu pubblicato *L'Anticlericale*, diventato in seguito *La Ragione* che ebbe pure presenza settimanale. Dalle fila dei Liberi pensatori uscirono personalità pubbliche di grande valore come Emilio Bossi, Brenno Bertoni, Romeo Manzoni e Francesco Rusca, alla testa di grandi battaglie laiche come l'autorizzazione della cremazione dei morti. L'attività dei Liberi pensatori si spense gradualmente dagli anni Venti per poi conoscere un nuovo rilancio attorno al 1980 a seguito della vicenda legata alla presenza del crocefisso nelle scuole.

Oggi l'Associazione dei Liberi Pensatori pubblica il trimestrale *Libero Pensiero* ed è presente nel dibattito



IN TICINO LA
PRESENZA
DEL LIBERO
PENSIERO
RISALE
ALL'INIZIO
DEL SECOLO
SCORSO

pubblico, in particolare su questioni legate ai rapporti tra Stato e religione in ambiti come la scuola. S’impegna nella promozione e protezione dei diritti individuali e nell’autodeterminazione della persona su aspetti specifici quali il suicidio assistito. Promuove regolarmente eventi culturali miranti a far conoscere una visione umanistica del mondo con uno sviluppo del pensiero razionalista. Attualmente la sezione ticinese dell’Associazione conta circa 200 aderenti.

(SB) Qualche dato statistico sulla laicità in Svizzera e sulla presenza delle chiese?

(GB) Secondo gli ultimi dati forniti dall’Ufficio federale di statistica (2015) coloro che dichiarano di non appartenere a una chiesa o di non abbracciare una fede sono quasi il 24% di chi vive in Svizzera. Questa percentuale è in continua crescita. Quanto alle chiese, la protestante non è più da tempo quella maggioritaria ed è superata, come numero di membri, da quella cattolica. Ciò si spiega con l’effetto dell’immigrazione dai Paesi latini (Italia, Spagna, Portogallo) che ha caratterizzato i decenni seguiti al dopoguerra e la cosa non è quindi tanto paradossale, come potrebbe sembrare a prima vista, in un Paese le cui strutture moderne di impronta liberale, sono state costruite a seguito della vittoria dei Cantoni urbani e in prevalenza protestanti su quelli cattolici nel corso della Guerra del Sonderbund (1847).

Da allora l’articolo 15 della Costituzione federale garantisce la libertà di coscienza in materia religiosa. Per evitare conflitti lo Stato federale ha delegato da allora ai Cantoni il compito di regolare i rapporti tra lo Stato e le chiese. Ne è derivata una geografia piuttosto variegata legata alle sensibilità regionali (che, di riflesso, hanno determinato la nascita di sezioni di Liberi Pensatori svizzero tedesche e svizzero francesi caratterizzate da orientamenti ideologici diversi). In genere, tuttavia, i Cantoni riconoscono e finanziano (soprattutto) sia la chiesa cattolica sia quella protestante con modalità diverse. L’unica eccezione è quella di Ginevra dove, dal 1907, vige il principio della netta separazione tra lo Stato e le chiese, e quindi Cantone e Comuni non devolvono contributi alle organizzazioni fideiste. Solo un altro Cantone francofono, Neuchâtel, s’ispira in parte al medesimo modello perché i Comuni possono concludere convenzioni con le parrocchie. Quindi la Svizzera è una Nazione laica solo a prima vista. La realtà è ben diversa e va vista alla luce delle realtà di singoli Cantoni.

(SB) Vista dall’Italia, la Svizzera gode della fama di Paese efficiente e progressista, e spesso a un livello tale da sembrare inarrivabile. Penso ad esempio al suicidio assistito, che del resto hai appena menzionato anche tu: il confronto è impari, considerando anche la sola presenza di leggi in contrapposizione al vuoto italiano. Voglio dire, anche se la legge non fosse ottimale almeno la sua presenza dimostrerebbe che in Svizzera certi temi non sono “tabuizzati”! Ma, sollevando lo sguardo da un tema specifico per quanto cruciale come questo, e ampliando la prospettiva, possiamo sempre concludere che quella fama della Svizzera è meritata, nel complesso? Quanto, in altre parole, il progressismo elvetico è veramente tale, e laico?

(GB) L’elogio è solo in parte meritato. Per esempio, effettivamente a livello nazionale il Codice penale non considera reato il suicidio assistito. Continua, per contro, a perseguire, per esempio, la blasfemia, e la ben più importante eutanasia. Una proposta per autorizzare quest’ultima, almeno in alcuni casi e, in particolare, riguardo chi ha manifestato la chiara

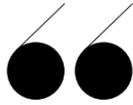
volontà dell’accompagnamento alla morte, ma che è impedito a compiere l’atto per ragioni di salute, fu respinta anni fa dal Consiglio nazionale. L’iniziativa in tal senso era stata presentata dal noto oncologo Franco Cavalli, all’epoca parlamentare socialista. Tornando al suicidio assistito, se tale pratica non è punibile, essa è spesso ostacolata. È il caso del Canton Ticino, dove negli ospedali pubblici il suicidio assistito non è consentito, per cui le associazioni che si occupano di questa pratica devono trasportare il richiedente a casa sua, o di un parente, per compiere l’atto.

(SB) Parlavi di differenze significative tra i Cantoni. Quali sono i problemi e le caratteristiche specifici del Canton Ticino?

(GB) Nel Canton Ticino, lo Stato e i Comuni riconoscono la chiesa cattolica e quella protestante come enti di diritto pubblico (sta scritto nella Costituzione ticinese). Da qui il sistematico finanziamento pubblico, in particolare a favore delle parrocchie cattoliche, per le pratiche religiose. Nella scuola, lo Stato continua poi a garantire e finanziare le lezioni di catechismo secondo programmi definiti dalla diocesi di Lugano. La stessa curia vescovile designa poi gli insegnanti, pure loro retribuiti dai Comuni (per le scuole comunali) e dal Cantone (per le scuole cantonali). Va detto che dal 1990 la partecipazione alle lezioni di catechismo è facoltativa e il numero di allievi che si iscrivono è in costante calo. Sta intanto per essere introdotta nelle classi IV di scuola media una nuova materia, quella di “storia delle religioni”, la quale, al di là delle apparenze laiche, rischia di trasformarsi in una specie di “cavallo di Troia” perché nell’elaborazione dei programmi si fa capo alla collaborazione delle chiese. Con nostra insistenza l’attuale Capo del Dipartimento dell’Educazione, della Cultura e dello Sport ha concesso una nostra presenza nel gruppo di lavoro incaricato di stabilire il programma e designare gli insegnanti. Seppur in minoranza vigileremo attentamente affinché questa lezione non si trasformi nell’espressione moderna della catechesi monoteistica cristiana, ma diventi realmente una conoscenza laica del fenomeno religioso, vecchio quanto la presenza umana sulla terra. In pratica vorremmo che ci si adeguasse a quanto succede nel Canton Ginevra, dove il “fatto religioso” è trattato dai docenti delle materie umanistiche e scientifiche, i quali si limitano, se il caso, a seguire dei corsi di approfondimento in scienze delle religioni.

(SB) Vedi il rischio di una convergenza sgradita tra il contenimento della religione (la sua separazione dallo Stato) e l’intolleranza etnica, travestita, per dir così, da opposizione alla religione? Penso alla controversia sui minareti del 2009. Se il problema c’è, come evitare queste sovrapposizioni?

(GB) La controversia sui minareti, la cui costruzione, in Svizzera, a seguito di quel voto, è vietata, fornisce un quadro purtroppo poco edificante della situazione. Intanto quel divieto, iscritto nella Costituzione federale, contraddice l’articolo 15 della stessa Carta la quale garantisce la libertà di fede e di coscienza. Ma la Svizzera, purtroppo, non dispone di una Corte costituzionale in grado di dirimere queste questioni. Quell’iniziativa venne lanciata e sostenuta dall’Unione democratica di centro, partito nazionalista e di destra, che dispone della maggioranza relativa su scala nazionale, ma finì per fare proseliti pure tra gli elettori di altri partiti in nome della difesa delle cosiddette radici occidentali e cristiane. È, questo, un sentimento ben presente tuttora nel popolo svizzero che dovrà pure presto votare sul divieto del burqa,



IL DIVIETO DELLA COSTRUZIONE DEI MINARETI ISCRITTO NELLA COSTITUZIONE FEDERALE, CONTRADDICE L’ARTICOLO 15 DELLA STESSA CARTA: LA LIBERTÀ DI FEDE E DI COSCIENZA.

già proibito nel Cantone dove vivo. Certo che, anche in Svizzera, la religione sta diventando strumento di chiusura verso il diverso e lo straniero, perché quanto si pretende dagli islamici, nel caso specifico, non lo si fa con i cristiani. Questo rischio, a mio parere, non deve impedirci tuttavia il coraggio di ribadire i principi della laicità e soprattutto quello della autodeterminazione della persona ogni volta che esso sia violato, dal cristianesimo come dall’islam, oppure da altre religioni. Dovrebbe essere chiaro, e pure insegnato a tutti, che i diritti umani vengono prima.

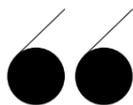
(SB) Esistono figure culturali di riferimento storiche, o contemporanee, prettamente elvetiche, per quanto riguarda laicità, ateismo, razionalismo?

(GB) In effetti la catena alpina ha costituito e costituisce tuttora, sebbene in minor misura, una barriera (quasi) invalicabile tra le diverse “culture” elvetiche, tra le regioni di lingua italiana e quelle di lingua tedesca o francese. Perciò, e mi scuso per questo, non saprei indicare “personaggi d’oltralpe” di rilievo, la cui eco abbia lasciato un segno di laicità, di ateismo e di razionalismo nelle menti a sud delle Alpi. Già ho detto che il natale dei Liberi Pensatori è avvenuto in Ticino, con persone che, fra gli altri meriti, hanno fatto pure parte del parlamento federale. Dunque ho piacere di ricordare ancora: Romeo Manzoni, 1847–1912, primogenito di Alessandro, insegnante, imprenditore, esponente di spicco dapprima della corrente di estrema sinistra del partito liberale radicale, poi fondatore del partito socialista ticinese, massone e autore di diversi libri, fra i quali *Virus religiosum*. Il prete nella storia dell’umanità del 1887; Emilio Bossi (noto anche con lo pseudonimo di Milesbo), 1871–1920, magistrato, giornalista, esponente di spicco dapprima della corrente di estrema sinistra del partito liberale, poi fondatore del partito socialista ticinese e autore di alcuni libri, fra i quali cito Gesù Cristo non è mai esistito del 1905.

Le figure culturali contemporanee alle quali io mi riferisco, e leggo con una certa frequenza, sono però, per lo più, europee. Sono filosofi, matematici, fisici, biologi, etologi, storici, “semplici” scrittori. Alcuni nomi: Frans De Waal, Piergiorgio Odifreddi, Richard Dawkins, Christopher Hitchens, Michel Onfray, Karlheinz Deschner, José Saramago, Luigi Cascioli... e molti altri, per ora meno conosciuti, ma altrettanto validi come Cinzia Sciuto o chi mi intervista [*troppa grazia*, nota dell’Intervistatore].

(SB) Come vedi l’Italia, dalla Svizzera (quanto a laicità e problemi connessi), che cosa ti sentiresti di consigliare all’UAAR o cosa, al contrario, ne vorresti emulare?

(GB) Vedo l’Italia come un Paese dove il controsenso la fa da padrone. Per restare nel tema dell’intervista prendo come esempio un paio di tasse alle quali tutte le cittadine e tutti i cittadini con il passaporto italiano devono, purtroppo, far fronte. La prima è l’8 per mille, eredità degli scellerati Patti Lateranensi datati di quasi un secolo fa: incredibile come lo Stato italiano non sia ancora riuscito a secolarizzare questo sopruso! Così, a tutela di coloro che non si riconoscono necessariamente in azioni legate a una fede religiosa, al posto di eliminare uno sbaglio si è creato un ulteriore esborso: il 5 per mille! Comunque è un bene che l’UAAR sia riuscita a farsi inserire nella lista dei beneficiari di quest’ultima tassa. Ciò fa emergere l’importanza, ma anche una certa dose di potenza, di un’organizzazione che lavora per tutelare i diritti del libero pensiero, dell’autodeterminazione,



VEDO L’ITALIA COME UN PAESE DOVE IL CONTROSENSO LA FA DA PADRONE.

della democrazia, del rispetto dei diritti umani. Valori analoghi a quelli che vengono considerati in Svizzera dai Liberi Pensatori, i quali, però, hanno come obiettivo prioritario l’eliminazione dei privilegi che leggi e regolamenti concedono alle organizzazioni religiose.

(SB) Ci racconti le origini, lo sviluppo, e, ahinoi, la fine dell’iniziativa più recente?

(GB) Come appena accennato, l’obiettivo primario per garantire un’effettiva laicità di uno Stato è l’esistenza di una separazione fra il medesimo e le chiese. Non accade nemmeno in Ticino, come nel resto della Svizzera (tranne, come citato, nel Canton Ginevra e, in parte, nel Canton Neuchâtel), poiché le diverse costituzioni cantonali annoverano articoli che danno privilegi alla chiesa cattolico-romana e a quella riformata, riconoscendole come personalità (enti) di diritto pubblico. Verso la fine dell’anno 2018 una rappresentanza dell’ASLP-TI ha avuto un incontro con la Direzione della Radiotelevisione della Svizzera Italiana per chiedere un ristretto spazio radiofonico, settimanale o quindicinale, per una trasmissione a carattere veramente laica-scientifica, condotta da noi. Risposta? Impossibile perché i Liberi Pensatori non sono riconosciuti come ente di pubblica utilità!

Questa motivazione negativa per noi ci ha stimolato a cercare di pigiare sull’acceleratore del cambiamento. È nata così la proposta seguente di una modifica costituzionale:

VERSIONE ATTUALE

Art. 24 Comunità religiose

1. La Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente.
2. La legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose.

NUOVA VERSIONE PROPOSTA

La Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997

è modificata come segue:

Art. 24 (separazione fra Stato e Chiesa)

1. Lo Stato è laico e osserva la neutralità religiosa.
2. Al fine di proteggere le libertà di coscienza e di credenza, il Cantone e i Comuni non promuovono né sovvenzionano alcuna attività legata ad un culto.

La proposta è stata sottoposta ad altre Associazioni minoritarie a carattere laico, ai partiti politici (Liberale-Radicale, Socialista, Comunista). Il consenso anche pratico è stato dato solo dal Partito Comunista. I motivi di questo disinteresse sono imputabili da una parte alla regola molto stretta del tempo a disposizione per la raccolta firme (diecimila firme in 60 giorni per un’iniziativa costituzionale!) e dall’altra, soprattutto per i partiti politici, all’imminenza delle votazioni per le elezioni del Parlamento ticinese.

Chiaramente, ma inopinatamente, le direzioni dei Partiti che storicamente sono nati con spirito anticlericale (PC a parte) ci hanno boicottato per timore di perdere voti e seggi in Governo! Non per questo ci siamo scoraggiati: con l’aiuto del PC nelle bancarelle, pubblicizzando l’evento sul Web e presupponevo l’impegno nella raccolta da parte dei membri della nostra Associazione (30/40 firme a testa), l’obiettivo avrebbe potuto essere raggiunto lo stesso, in quanto sono circa 240.000 i ticinesi aventi diritto di voto, di cui il 18% dichiarato non credente. Diecimila firme valide avrebbero costretto il Governo a mettere successivamente in votazione popolare il cambiamento proposto!

La raccolta era stata concessa dall’8 di settembre al

6 di novembre 2018. Già subito dopo la conferenza stampa di presentazione i partiti legati alle chiese (Popolare Democratico, Unione Democratica e Lega) con scritti o altro hanno “sensibilizzato” il territorio adducendo al pericolo di “un’apertura delle porte all’islamizzazione” nel caso di una vittoria dell’iniziativa. Notizia che più falsa di così non poteva essere: è sufficiente leggere il capoverso 2 dell’articolo che si voleva cambiare per capirlo! Ad ogni modo si è creata una sorta di silenzio attorno all’evento: i media ci hanno snobbato, il Web non ha dato i riscontri sperati, così come, e questo è più preoccupante, l’impegno effettivo (ha vinto la pigrizia!) delle socie Liberi Pensatrici e dei soci Liberi Pensatori. Risultato? 6.628 le firme valide raccolte! Nota triste, per noi: siamo un Cantone di confine e se la stragrande maggioranza delle persone straniere che si è avvicinata alle bancarelle (italiane e italiani in primis, purtroppo senza diritto di voto) avesse potuto firmare... altro che diecimila!

(SB) Non ci sono più speranze, quindi?

(GB) Si dice che la speranza è l’ultima a morire e... così sarà anche per l’ottenimento di un’effettiva separazione fra Stato e Chiese nel Canton Ticino. Ci riproveremo non appena il Parlamento ticinese avrà modificato una delle regole per la raccolta delle firme, e cioè l’allungamento del tempo a disposizione (da 60 a 100 giorni) in caso di raccolta firme per una modifica costituzionale.

(SB) Quali piani per il futuro?

(GB) Oltre a ripetere quanto citato in precedenza, l’ASLP-TI continuerà a far conoscere i suoi pensieri, la sua voce, sia con il periodico *Liberio Pensiero*, sia organizzando eventi aperti al pubblico con temi che dimostrano la bontà di non far parte di un gregge accondiscendente e silente, sia continuando ad aiutare le persone che desiderano affrancarsi da tasse e “obblighi” religiosi, sia, e questo è di fondamentale importanza, vigilando affinché l’insegnamento religioso fideistico, purtroppo ancora presente all’interno della scuola dell’obbligo pubblica, resti per lo meno a carattere facoltativo.

Note

Dopo l’incontro di persona la conversazione qui stampata si è svolta via e-mail tra il 17 e il 24 dicembre 2018. La presente versione è stata approvata da Giovanni Barella, che ringrazio per la disponibilità e la pazienza.

STEFANO BIGLIARDI, PhD Filosofia,
Università di Bologna, 2008

📖 DOTTORATO DI RICERCA IN FILOSOFIA– Università di Bologna (2008)

📖 DITALS LIVELLO II– Università per Stranieri di Siena (2016)

📖 PROFESSORE ASSISTENTE, Scuola di Filosofia della Scuola di Lettere e Scienze Sociali (SHSS) AUI– Università Al Akhawayn di Ifrane, Marocco,

📖 MEMBRO del Comitato redazionale, *L’ATEO*

VISITA ALLA MINIERA DI SESSA

👉 I “MINATORI” ALL’ENTRATA. DA SINISTRA: FURIO, ELENA, GIOVANNI, DANIELE (LA GUIDA), RENATO, MARTA E SILVA.



👉 L’INTERNO DEL CUNICOLO PRINCIPALE

Sabato 4 maggio scorso, guidati dal sapiente Daniele Ryser, uno sparuto ma interessato gruppo di Liberi Pensatori è entrato nelle viscere del monte, in zona Costa, posto sul territorio del Comune di Sessa.

Lì si trova una miniera d’oro che è rimasta in funzione dal 1858 fino al 1952 con fasi alterne di chiusura (guerre) e riapertura. Si pensi che durante

gli ultimi anni di attività (1950/52) si sono estratti fino a **500 kg di oro** per un valore di 2 milioni di franchi.

Dopo una “passeggiata” nei cunicoli, i partecipanti sono usciti, grazie alle spiegazioni di Daniele, con un carico notevole di conoscenze aurifere, geologiche e umane.

Un’esperienza avventurosa che si consiglia di non perdere. **LP**

👉 BRIDGET RILEY, ‘FALL’, 1963



Rubrica

IL SUDARIO SBIADITO DI GABOR LACZKO L’ILLUSIONE OTTICA DELLE RELIGIONI

Oppio dei popoli, così ha definito Marx la religione. L’oppio inebria, tranquillizza, crea sensazioni di felicità, rende dipendente e, in ogni caso, questa sostanza stupefacente esercita un effetto che rende arrendevoli e condiscendenti.

Ma per quale motivo l’uomo vuol calmarsi e alterarsi? A causa di una paura subliminale, di una paura e un’incertezza provata nell’incontro con il mondo esterno, egli non può capire quello che si nasconde dietro i fenomeni ed è esclusivamente confrontato con le proprie percezioni. La questione della “realtà” gli si presenta, la risposta non gli si offre. Come continuare? L’uomo inventa la risposta. Egli costruisce Dio.

La realtà in sé, così come è, è indipendente da noi ed è inconoscibile.

Durante il processo di sviluppo della mente umana, la sua consapevolezza si amplia. Egli percepisce di essere nel mondo, ma si rende anche conto di stare di fronte a questo mondo. L’esperienza di questo confronto gli si presenta delle

domande. Domande che illustrano che l’incontro con il mondo esterno è caratterizzato da incomprensioni e incongruenze. La percezione è ingannevole. Un gran numero di pensatori ha dimostrato che essa è soggettiva e non offre una comprensione oggettiva. Dunque la nostra immagine del mondo è creata e coniata da noi stessi. Immanuel Kant ci ha insegnato che noi possiamo solo conoscere la realtà fenomenica, cioè la realtà per noi, ma mai la realtà in-sé. Le nostre domande rivolte all’ambiente che ci circonda non ricevono delle risposte. Così l’ultima stazione della consapevolezza umana non è la risposta, bensì - come dimostra Martin Heidegger - la domanda. Ma la domanda è un “apriporta”, un invito ad entrare nel vano scuro, dove si cela la risposta. La condizione per raggiungere la conoscenza è determinata dai propri sensi, la percezione è modellata dal cervello e rimane sempre soggettiva, quindi il vano scuro non può essere illuminato. La domanda rimane senza risposta, la realtà inaccessibile e l’oscurità, dove

brancoliamo, impenetrabile. Perciò ci sentiamo in balia dell’imponderabile.

In questa situazione l’uomo applica un trucco: se non trova la risposta, se la inventa. E così costruisce Dio. Il filosofo Ludwig Feuerbach spiega: l’uomo crea Dio secondo la sua immagine. Et voilà, trovato il nostro fornitore di oppio che incoroniamo a imperatore del mondo.

Naturalmente la corte di un regnante così potente va popolato da cortigiani, da santi, taumaturgi, prestigiatori e altri, che realizzano una lunga serie di spavalderie raccolte in un catalogo fantastico, definito da Thomas Mann come “una lunga serie di sciocchezze umane” o “la follia del mondo religioso”.

La nostra percezione è vittima di una distorsione tolemaica. L’osservatore tolemaico guarda il mondo da una postazione rialzata e la sua impressione indubitabile è che la Terra si trovi al centro dell’universo, con tutti i corpi celesti che gli roteano apparentemente attorno.

Questa visione si fossilizza per generazioni nelle menti. Per secoli. Non sorprende, quindi, se viene attribuita

un’importanza primordiale nell’universo al nostro pianeta. L’epicentro dell’universo ricopre un ruolo primordiale nella creazione. Appare quindi logico, che il creatore dell’universo dedichi un’attenzione prioritaria alla “capitale” del sistema astrale.

Ma la scoperta della vera struttura dell’universo con miliardi di milioni di sistemi stellari, galassie, nebbie astrali, con le inimmaginabili distanze fra di loro, con i tempi trascorsi dalla loro formazione e tutti gli altri elementi a disposizione della scienza, hanno privato la Terra della sua presunta centrale superiorità. Così l’uomo si vede costretto a revisionare la sua immagine di Dio.

Ma sarà il creatore, magari con un’attenzione paterna, ad occuparsi del “granello di polvere” chiamato Terra immesso in questo sistema così immenso? E ascolterà i “problemmini” degli uomini, che cercheranno la sua attenzione con preghiere? Emanerà il supremo creatore delle leggi (in)sensate per l’uomo, come la proibizione di mangiare la frutta di un albero, sanzionando il

trasgressore con delle pene altrettanto (in)sensate, (in) giuste e un tantino vendicative? Assalito dai rimorsi, deciderà di scendere sul grano di sabbia “Terra” per redimere il peccatore con l’assurdo sacrificio di se stesso? Farà tutto questo dopo migliaia di anni di minacce, insulti, rimproveri e vendette?

L’uomo creò Dio secondo la propria immagine. Una visione tolemaica in effetti. Non sorprende quindi che la tesi copernicana abbia provocato una reazione violenta della chiesa cattolica, sfruttatrice e difenditrice del concetto tolemaico.

Le religioni hanno sempre agito come oppressori delle masse e domatrici degli spiriti progressisti. Tuttavia ricchezza e potere politico non erano prerogative dalle sole “grandi” religioni, perché altre sette fanatiche hanno soggiogato materialmente, sessualmente e psicologicamente, i loro seguaci. E la cieca obbedienza pretesa dai rispettivi seduttori può essere estremamente disastrosa, provocando alle volte dei suicidi di massa di intere comunità.

Un elemento particolarmente problematico delle religioni è la rivendicazione di esclusività, che crea incompatibilità con i principi delle loro confessioni. I credenti militanti sono addestrati all’uccisione degli “infedeli”.

La separazione fisica e sociale dei credi conflittuali rimane impossibile, di conseguenza la dominazione sarà appannaggio, alla fine, dell’ideologia più violenta. Infatti la perseveranza ostinata al diritto di esclusività del proprio credo crea isolamento dei fedeli contro qualsiasi esame critico e irrigidisce la testardaggine. Il rifiuto del confronto critico con visioni diverse manifesta la coscienza della debolezza del proprio punto di vista. Una tale intolleranza non lascia spazio a opinioni differenti: non può lasciar loro spazio, altrimenti il fedele cadrebbe nel vortice profondo della miscredenza. E in questo modo la prevenzione strangola la ragione.

Per questa ragione, purtroppo, gli dei non possono essere sterminati. **LP**

LA CIVILTÀ DELL'UOMO
NON RAGGIUNGERÀ MAI LA PERFEZIONE
FINCHÉ L'ULTIMA PIETRA DELL'ULTIMA CHIESA
NON SARÀ CADUTA SULL'ULTIMO PRETE.

EMILE ZOLA (1840—1902)

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno XI – N. 41 (nuova serie)
Luglio – Settembre 2019

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
30 agosto 2019

STAMPA

Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH-6807 Taverne

DESIGN

Antonio Bertossi

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescinde da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto d'una totale libertà d'espressione, gli articoli firmati sono sotto la responsabilità degli autori e non coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti al palinsesto RSI possono essere inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Libero Pensiero cambia indirizzo postale a seguito di razionalizzazione postale. Perciò:

ESTERO I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

**ASLP-TI, Casella postale 5067
CH-6901 Lugano**

redazione.libero.pensiero@gmail.com

RESIDENTI Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota minima di 10 CHF su una polizza, indicando:

**Bollettino Libero Pensiero
CH-6987 Caslano
Conto Postale 65-220043-3**

ARRETRATI

www.libero-pensiero.ch/riviste